

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: annuo	L. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mensile	2
id. semestrale	L. 10
id. trimestrale	5
id. mensile	2

Le associazioni non disdetta si rinnovano automaticamente, ma copia in tutto il regno a. 1000/1.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non si restituiscono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (telegrafica) — convenienti — di inserzioni — ringraziameli cont. 50 — dopo la firma del giornale cont. 60 — in quarta pagina cont. 25. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Conoscenza esclusiva per gli abbonati di 8 a 4 a pagina, o la stampa di Pubblicità. — 2000 e 2. via Mercanzia n. 6, Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

ALBY, mezzo giorno della Francia.
14 marzo 1891.

L'eminentissimo cardinale Richard, arcivescovo di Parigi ha tracciato in questi giorni in una sua lettera pastorale i doveri che incombono oggi ad ogni cattolico francese. La parola eloquente quanto saggia e magistrale dell'insigne porporato ha riscosso il plauso e l'approvazione sincera di tutti quegli animi e cuori che non si lasciano acciecare dallo spirito di partito preso per sistema. Al consenso unanime che l'episcopato francese fece a questa parola, sia permesso che io pure unisca il mio rispettoso e modesto suffragio.

Oh! quanto opportuna e in buon punto giunse questa parola. In mezzo alla generale confusione degli spiriti, in mezzo agli odi e rancori che si suscitano nelle nostre agitazioni politiche, era ben necessario che una voce autorevole si facesse intendere per determinare, in materia così litigiosa, il giusto limite del diritto e del dovere. I vescovi che sono i custodi naturali della fede, i depositari della vera dottrina, non potevano rimanere estranei alle nostre lotte fratricide e starsene lungi da quel campo di battaglia, su cui versa in pericolo l'arca santa della religione di Cristo.

Nei gran giorni del medio evo, bastò che i luoghi santi di Palestina testimoni delle opere e della morte dell'Uomo Dio, gemessero sotto il giogo degli infedeli, perché eserciti di cristiani si mettersero tosto in armi, e tutta Europa si commosse al grido, mille volte ripetuto, di *Dio lo vuole*. Anche l'epoca nostra è invasa da una nuova armata di Satana, la massoneria è alle nostre porte, anzi si trova tra le nostre mura; or bene potevano i capi della tribù santa di Dio posti a vigilare sulla città immortale, non emettere il grido d'allarme per farci avvertiti del pericolo? *Custos quid de nocte?*

Opportunamente adunque e in buon punto, il primo vescovo di Francia ci viene a dire: «la questione che oggi si agita è molto più alta di tutte le questioni politiche; si tratta nientemeno di sapere se la Francia resterà cristiana o se cesserà di esserlo. Gli avvenimenti succedutisi fin qui hanno avuto degli inci-

denti tali che forse hanno fatto dimenticare la questione principale a certi animi distratti dalle vicende politiche; ma in fondo la lotta è sempre stata tra la Francia cristiana che difende la libertà della fede e le sette anticristiane perseguitate nella massoneria.

«L'illusione però, oggi non è più possibile. Noi, non esistiamo punto a dirlo: la fede cristiana è in pericolo per la Francia se il programma delle sette anticristiane passerà nella nostra legislazione, come da quindici anni si cerca e si lavora per farlo passare. Di fronte a tale frangente, quali sono i doveri di coloro che vogliono ad un tempo restar fedeli al paese e alla chiesa?

«Bando innanzi tutto alle discordie politiche e facciamo tregua. Se la fede è in pericolo, diremo con Leone XIII, tutti devono unirsi in comune accordo per difenderla. Il paese ha bisogno di solidità di governo e di libertà religiosa. Queste due parole riassumono, crediamo noi, la odierna posizione.

«Adoperiamoci con un leale concorso ai pubblici affari. I cattolici hanno diritto di domandare che le sette anticristiane non pretendano di identificare con se stesse il governo repubblicano, e di fare d'un insieme di leggi antireligiose, la costituzione essenziale della repubblica. Si mettano i cattolici francamente su questo terreno e non abbiano paura di rivendicare i loro diritti...»

Ecco determinato chiaramente il codice dei diritti e doveri d'ogni cattolico francese. Speriamo che quindi innanzi ognuno sappia comprenderlo e metterlo coraggiosamente in opera.

Fin qui si poteva dubitare sulla condotta a tenersi, sulla scelta dei mezzi per sostenere l'orto nemico; ora però, elettori e candidati bisogna si schierino sul terreno religioso. Questo è il punto in cui la conciliazione può effettuarsi, e dove tutti si devono incontrare. Imbandendo coraggiosamente questo vessillo che domina tutte le bassezze e rivalità, fra le di cui pieghe s'asconde la vita d'una intera nazione, noi saremo tutti uniti d'un cuore e d'un anima sola, per ricacciare il nemico comune della nostra fede e religiosa libertà.

A che valgono dopo tutto le preferenze per questo o quella dinastia, quando la patria versa in pericolo? Ogni scissura sparisce di fronte all'unica preoccupazione di difendere la patria contro le orde che la minacciano.

Il pericolo non è tanto al di fuori quanto al di dentro; quello che noi abbiamo a temere non è già la Germania, ma la

massoneria che ci corrode nel cuore, che dopo aver soverchiato il trono vorrebbe distrutto anche l'altare. Seguiamo, in altro senso il famoso detto di Gambetta; *voilà l'ennemi*. Che i nostri padroni ci pensino! *Caveant consules!*

Ignotus.

A proposito dei cattolici di Bergamo

Hanno ragione i cattolici Bergamaschi di essere soddisfatti dell'opera loro, perocché essi hanno ottenuto ciò che finora in Italia nessun altro nel nostro campo poté conseguire: hanno cioè costretto il governo e i loro avversari locali a riconoscere la serietà della loro organizzazione, la loro forza e la realtà dei loro successi.

Il successo fortunato è una gran bella cosa, specie per coloro che fra il sì e il no sono sempre di parere contrario; cosicché si può esser certi che oggi molti di quei timidi amici della verità che vivono sotto l'incubo di attirare l'attenzione dei liberali, saranno tentati di trarre un sospiro di soddisfazione leggendo la risposta del ministro Nicotera all'interpellanza bislacca del deputato Engel. Dunque si può essere cattolici e insieme si può farsi rispettare anche dal padrone Governo? Dunque non è poi spreca quella attività che si spiega nelle opere cattoliche? Dunque una tale organizzazione, quando sia coraggiosamente e lealmente aiutata da tutte le forze vive del nostro campo, può diventare un fattore imponente d'ordine religioso e sociale?

Sì, signori, è proprio così. E noi, invitando ai nostri amici di Bergamo quei successi che furono riconosciuti in Parlamento e che a buon diritto nessuno può loro contestare; — noi siamo lieti di ricordare a onore di quei nostri amici che l'attuale loro individuale posizione è frutto di un lavoro paziente e prudente, reso più nobile e meritorio da lunghi sacrifici: essi hanno cioè meritato il loro successo mediante quelle virtù che sole rendono possibili i veri e duraturi trionfi, virtù che troppo di rado si trovano congiunte e accompagnate all'azione cattolica.

Hanno avuto pazienza, cioè non si sono accasciati sotto le prime sconfitte, non hanno ripiegato la bandiera alle prime difficoltà. E' follia sperare oggi che l'azione cattolica possa spiegarsi senza incontrare ostacoli d'ogni maniera; siamo in guerra guerreggiata e bisogna sapersi conquistare palmo a palmo il terreno: ma chi è bene convinto che la salute degli individui, della società e dell'Italia risiede tutta nel principio religioso e solamente in esso, chi ha questa convinzione, deve sapere operosa-

mente uniformarsi e pazientemente persistere. La vita cattolica non è un'academia, è un apostolato doveroso spesso doloroso.

Hanno avuto prudenza, cioè hanno saputo coordinare saggiamente la loro linea d'azione coi mezzi che avevano disponibili per la lotta, non presero conquistare più di quanto fosse assolutamente necessario, non abusarono delle vittorie. Vi saranno certamente stati anche a Bergamo dei cattolici molto ardenti i quali avranno creduto che nelle tali e tali altre circostanze si potesse fare di più, che i capi fossero fiacchi, che la prudenza fosse pusillanimità. Costoro per troppo zelo dimenticavano che il successo di un partito dipende in gran parte dalla disciplina, e che nella lotta vi sono da evitare mille ostacoli, che il grosso dell'esercito non veda, e dei quali bisogna pure tener conto se non si vuol sfaccarsi il collo. Certe mosse possono quindi sembrare inutili, pigre, e sono invece necessarie.

A Bergamo hanno a capo del movimento cattolico eccellenti persone, che posseggono rettitudine di propositi e sono sperimentati, hanno valorosi giornali che stanno da lunghi anni sulla breccia e non cedono di un passo, pur conservando sempre una ammirabile serenità di giudizi e un tratto cavalleresco che conquista gli animi; nessuno poteva quindi ragionevolmente dubitare che tutti questi egregi condottieri non volessero o non sapessero combattere validamente. E in fatti l'hanno dimostrato.

Quando noi battiamo le mani ai cattolici di Germania per la posizione che hanno conquistata nel Reichstag, raramente pensiamo che quelle vittorie furono fecondate di lagrime, di sofferenze, di fatiche, e anche di sangue. Badate che non facciamo delle frasi; le parole che scriviamo rispondono perfettamente alla verità di quella dolorosa situazione che per un ventennio fu, per così dire, il pane quotidiano dei nostri fratelli tedeschi. E in Baviera? E in Francia? E nel Belgio?

Naturalmente tutti quelli che hanno combattuto hanno sofferto; e molte volte, guardando le cose con vista limitata, sarà parso a taluno che fosse miglior cosa ritirarsi; per non provocare mali peggiori, e avranno così sofferto uno dei più terribili tormenti, quello del dubbio sulla bontà delle armi colle quali combattevano.

Eppure fu appunto dalla somma di quei sacrifici individuali, fu passando sopra molti dolori, che restarono nascosti agli occhi degli uomini ma che Iddio ha contati e segnati sul libro della vita, — fu sopra un piedestallo di sofferenze coraggiosamente sostenute che si innalzò la bandiera della vittoria.

Così è avvenuto a Bergamo; ma anche

6 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

Giulia cercava sul caminetto un parafuoco, allorché le sue dita toccarono il biglietto di Elena lasciato là da sua madre. Essa lo lesse, e le sue gotte pallide arrossirono.

— Che vuol dir ciò, mamma? mia cugina è dunque a Parigi? E io non lo veduta?

— E neppure la vedrai; ciò non è possibile.

— E perché, mamma? La vedeva pure dalla nonna?

— Sì, lo sai che tua nonna aveva un affetto particolare per suo figlio, il suo Beniamino, e per la famiglia di lui; ma sai pure, Giulia, che né tuo padre né io l'abbiamo mai veduti, e non intendo ora di mutare sistema.

— Mamma, Elena è sola, è orfana.

— Se ne occupino i parenti di sua madre. Io mancherai al mio dovere materno se, nella condizione tua, coll'avvenire che ti stà dinanzi, ti mettesti insieme con quella campagnuola, male educata, e in tutto degna della gente donde è uscita sua madre.

— Ma, osservò Giulia con istanza, Elena era tanto gentile; e la nonna lodava tanto i suoi modi.

— Ora è ben mutata; ha passata la vita in campagna, e io non voglio che tu la veda; ciò non potrebbe che nuocerti.

— Ma...

— Sii ragionevole, e non parlarmi più di tale argomento; ho preso questa determinazione e sai che non opero mai alla leggera. Tua cugina non devi vederla, e neppure devi parlarle di lei. Andiamo a colazione.

Queste parole furono dette con tuono così deciso che Giulia non aggiunse altro, benché le venissero le lacrime agli occhi. Ella conosceva e temeva sua madre, il cui affetto verso di lei era profondo forse ma non mai carcerabile e sapeva che le sue istanze sarebbero state inutili. La seguì quindi, reprimendo i propri sentimenti, nella sala da

pranzo, dove tutto era pronto. La signora Germain mangiò per bene, che era questo un lusso che ella si concedeva volentieri; Giulia invece poté a pena assaggiare le delicate vivande che venivano in tavola. Sua madre la guardava con severità e fini col dirle:

— Via, va a vestirti, usciremo in vettura; sai che è giorno di ricevimento dalla signora Paulus, ma procura, per carità, di lasciar da parte quell'aspetto funebre, che non mi piacevano i visi malinconici.

Intanto Elena percorreva in fretta le vie rumorose e più di una volta smarri la strada. A un certo punto, avendo visto una chiesa aperta, entrovvi, inginocchiata, pregò con accento supplichevole:

— Maria, datemi coraggio, proteggermi.

III

— Scommetterei che non è riuscita a nulla, disse la mercantessa, quando vide entrare Elena.

— No, non ottenni nulla, rispose questa, sendosi oppressa come era dal cammino e dal dolore.

— Ma non è sua parente quella signora?

— Sì, è sorella di mio padre.

— E pure il proverbio dice che il sangue non è acqua. È ricca?

— Ricchissima.

— Allora, ecco una cattiva donna. Io non sono che una povera mercantessa di villaggio, ma non invidio punto le ricchezze che fanno questa signora così dura e così superba.

— Crede forse di far bene in tal modo, osservò Elena; è tanto facile ingannarsi sulle proprie intenzioni.

Un'altra si strinse nella spalla; continuò ad ordinare in fretta nella cassa i minuti acquisti fatti; poi disse alla sua giovane compagna:

— Ella è pallida così da far paura, deve avere molto freddo; ora andremo a desinare e poi parleremo dei casi nostri.

Dopo un pasto sobrio e breve ritornarono all'albergo, e, involte nei loro mantelli, si sedettero nella fredda camerata.

— E ora, Elena, mi dica, che cosa ha in animo di fare?

(Continua)

qui per fortuna la amarezza non hanno infiacchito gli animi, e solo l'averle affrontate in comune le rese meno dolorose.

Ecco quante belle cose dobbiamo imparare tutti, se vogliamo udire i nostri avversari, anche più autorevoli e potenti, dire di noi: — Hanno influenza, ma se l'hanno infertile; sono forti e bisogna rispettarli.

Preziosa ma tardiva confessione del Bonghi

L'on. Bonghi, che nello scrivere deve avere una prodigiosa velocità, giacché scrive sempre e di tutto, o bene o male non importa, in un suo articolo il programma di un partito, esce in queste parole, che siamo lieti di riprodurre:

«La religione par dappertutto (noi di reimo è, e non pare) un futuro civile principalissimo, soprattutto ora. Pure, noi sciamoneggiando la parte peggiore dei francesi, l'andiamo cacciando da per tutto. Non v'è più scuola nostra, primaria o secondaria, in cui s'insegna religione; e son già molte, quelle in cui si nega. Ci siamo empi, la bocca, come sogniamo, di scuola laica; e ci pare di aver toccato il cielo col dito, quando la facciamo laica, cioè quando l'abbiamo cancellato il sacerdote in qualsiasi forma e modo con esso ogni segno di fede. Piccole puldine filosofe occuparono le piccole menti di provviditori, d'ispettori, di maestri, non di tutti per grazia di Dio, ma di troppi.

L'autorità dello Stato è usata a produrre generazioni atroci o peggio, se peggio v'è. Non v'è Governo in Europa d' cui sia più del nostro ateo il tono: non paese forse in cui persino Dio, nelle alture dello Stato sia nominato nome. V'ha tanta sobrietà nella mente italiana, e tanta sobrietà nella fede cattolica, tra tutti.

Perché, mentre lo Stato caccia fuori Dio dalle scuole, i parenti ripugnano a mandare nelle sue scuole i lor figliuoli, o non li mandano senza crepare e rimpianti, quando non abbiano visto una scuola approvata dal Vescovo... Dove la scuola dello Stato non solo istruisce, ma educa, la scuola primaria, la secondaria, il convitto, la scuola normale dev'essere religiosa, cristiana, cattolica.

Se questo punto l'on. Bonghi parla benissimo, egregiamente. Ma oltre che ci si vede troppo chiara la paura... di quelle scuole ove appunto s'insegna e s'insegna bene la religione, si potrebbe dire al gran Bonghi: Aspettate adesso a parlare in tal modo? Siete voi e vostri moderati netti di tal bruttissima pece? Non siete voi forse che avete osato asserire che il Papato era il cancro d'Italia? Chi potrà dunque credere, dopo così orrenda e non smentita bestemmia, alla serietà, alla sincerità dei vostri piagnistei?

Non v'è farmacia che sia sprovvista delle pillole di Catramina Bertelli, perché ricercatissime dai tossicologi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 — Presidente Biancheri

Sull'istruzione secondaria

La seduta si aprì alle 2 e mezzo. Bonghi svolse la seguente mozione: «La Camera invita i ministri della guerra, della marina, dell'istruzione e dell'agricoltura a nominare una commissione di 12 membri, 4 scelti nel Senato, 4 nella Camera e 4 nelle rispettive amministrazioni coll'incarico di studiare e riferire fra un mese sopra l'adatto coordinamento degli istituti di istruzione secondaria dipendente da ciascuno di essi, affinché soppresso il troppo e il vano che vi abbondava, ne sia accresciuta l'efficacia e diminuita la spesa.

Villari, ministro della Pubblica Istruzione attribuisce la lamentata molteplicità di scuole, più che a colpa degli uomini, al sorgere continuo di nuovi bisogni, al trasformarsi costante della società moderna.

Riconosce la convenienza di semplificare, di coordinare e di rinviare gli organismi molteplici ed imperfetti, ma non ritiene questo compito per una commissione e spera quindi che si appoggi l'on. Bonghi della promessa del governo di attendere il coordinamento, presentando al Parlamento analoghe proposte.

Bonghi, sebbene convinto che la commissione sarebbe riuscita di molto aiuto al Governo, accoglie la preghiera di ritirare la proposta, affidando ai ministri l'incarico e la responsabilità di concertarsi intorno al coordinamento e modificare analogamente la mozione.

Villari accetta anche a nome dei colleghi la mozione modificata.

Per Parte

L'on. Filippo Mariotti interpella sulla vigilanza del Governo per la conservazione delle gallerie bibliotecarie, e collezioni d'arte ed antichità di Roma secondo la legge del 28 giugno 1871 o sui provvedimenti necessari per l'esecuzione della legge 8 luglio 1888. Chiede che si faccia il riscontro degli inventari delle collezioni e si ponga

una tassa d'ingresso ai monumenti e ai musei di Roma, affine di costituire il fondo necessaria per acquistare gradatamente le opere delle gallerie private.

Villari oltre ad avere poca fiducia nella sufficienza del mezzo proposto, osserva che la legge 1888 ha carattere singolare e non risolve il problema relativo ai musei, alle gallerie private di Roma. La legge deve farsi, ma in termini razionali, non vessatori, imputando allo Stato soltanto di conservare i capolavori.

Si annunziano nuove interpellanze, e si leva la seduta poco prima delle 6 e tre quarti.

ITALIA

Bologna — I disoccupati. — Ieri circa cinquecento operai disoccupati si riunirono nel cortile della Società operaia. Parlarono diversi oratori reclamando il diritto al lavoro. La riunione si sciolse tranquillamente.

Genova — I socialisti. — Ieri all'antiteatro Virgiliano il gruppo operaio socialista tenne un Comizio, facendo adesione al Comizio dei disoccupati a Roma, deliberando di festeggiare il 1 maggio. Non vi fu nessun incidente.

ESTERO

Francia — Un grande centenario. — L'Emo Cardinale Langénieux ha ideato di chiamare la Francia intera a solennizzare il decimoquarto centenario del Battesimo del Re Clodoveo. Questo centenario accade nell'anno 1893, e può dire che tale Battesimo segna l'inizio del Cristianesimo nella vecchia Gallia e perciò a buon diritto il degno successore di S. Remigio dice che questa festa sarà la rinnovazione del Battesimo della Francia cattolica.

Spagna — Il seminario di Madrid. — La Regina Reggente ha posto la prima pietra del seminario della diocesi di Madrid, stata solo eretta da pochi anni. La funzione riuscì solennissima, e Mons. Vescovo in fine del suo discorso ringraziò la Regina Cristina, la quale venne vivamente acclamata.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Latisana 15 marzo 1891.

Ieri genetliaco di S. M. il nostro Re fu a dir vero poco segno di festa. Che volete! colla miseria che regna e che in luogo di diminuire pare che aumenti, c'è poca voglia di celebrare le feste patriottiche. Appena qualche rara bandiera nei luoghi principali e niente più, poiché la stessa rituale passeggiata degli scolari accompagnati dalla Banda Municipale, si dovette sospendere causa la pioggia, che venne a rompere tutti i progetti. E' bensì vero che, per festeggiare la nascita di S. M. il Re Umberto, si tennero, come al solito, chiusa la scuola; ma anche questo mi pare che sia un far festa solo per forza, mentre gli scolari, poveretti, se l'avevano già meritata col l'interferire alle lezioni nel giovedì giorno universalmente consacrato alla vacanza.

Nelle ore pomeridiane poi in cui il sole tornò per poco a rallegrarci colla sua splendida luce, uscì fuori la Banda Municipale ed al suono della marcia reale percorse tutto il paese.

E che fu dalla Banda Galati? Questa come ebbe promesso, mantenne la sua parola e circa le ore nove comparve per prima volta in pubblico in grande tenuta.

Fu felice l'idea della Presidenza di dar principio colla benedizione del Signore, e perciò di concerto col Rev. Abate discese che in questo giorno venisse cantata una S. Messa, onde invocare su tutto il corpo musicale e sui singoli membri le più sante benedizioni di Dio. A questa Messa intervennero tutti i Bandisti, i quali da principio suonavano una marcia e all'Orefabro un adagio del Rigoletto eseguiti a perfezione e se volete anche abbastanza adatti al luogo e al mistero che si celebravano. Esaminata la S. Messa ed usciti i bandisti dalla Chiesa circondati da una folla di curiosi, avrebbero desiderato di schierarsi sul piazzale della Chiesa ed intonare la marcia reale percorrendo tutto il paese. Ma la pioggia, che insisteva ancora, li obbligò a ritirarsi, ed aspettare che il tempo si mettesse a buono. Nel dopo pranzo uscirono di nuovo e percorsero più volte il paese alternando altre marce alla marcia reale.

E a proposito della divisa da essi indossata (la quale variante per poco nel colore, nel taglio e negli ornamenti s'avvicina molto a quella degli ufficiali della nostra cavalleria, e più precisamente a quella degli asseri, che si aveva una volta) bisogna confessarlo ad onore del vero, ha incontrato la generale soddisfazione. E come avrebbe potuto essere altrimenti? Quando si hanno le cose con gusto si ha senza tante economie, queste riescono sempre ben fatte. Non mancarono ben inteso di quelli i quali vollero vedervi dei difetti che in realtà non sono; ma qual è quella cosa per perfetta che ella sia, che messa in pubblico non si trovi esposta a mille osservazioni e sfugga alla severa e terribile critica del popolo?

Ad ogni modo i Galatiani possono chiamarsi contenti d'aver alla loro direzione uno, il quale senza riguardo e interesse di sorta, e forse in fin dei conti con qualche suo scapito, pensa continuamente a loro, e cerca tutti i modi per farli riuscire bandisti di vaglia che possano tener fronte a qualsiasi altra Banda almeno del nostro Circondario.

Corre voce che anche i Bandisti Municipali stiano maturando l'idea di cambiare la loro divisa

in un fac-simile di quella dei Bersaglieri. Se saranno rose a suo tempo fioriranno.

Taipana di Platichia, 15 marzo.

Ieri natalizio di S. M. il nostro Re lo si celebrò qui in modo speciale se si riguarda il piccolo e montuoso nostro Comune.

Al mattino sparò di mortelletti, esplosione del vessillo nella casa municipale. Poi messa solenne ed il Te Deum a cui assistettero tutte le autorità comunali nonché le Brigate delle R. Guardie doganali circoscrizionali, e la Guardia Forestali tutti in grande tenuta. Quindi venne fatta la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole.

Una risposta al sig. «Julius» del «Friuli»

Ceresetto, 13 marzo 1891.

Il corrispondente «Julius» da Cividale, è diciamo franco, Snidero (Giovanni detto) Piroani, inserì nel «Friuli» del 12 corr. un'accolta di idee che tentano criticare e distruggere le prime cose da me pubblicate a Milano, dandole l'impressione di semplici imitazioni. — Per conto mio avrei ben volentieri lasciato in pace il povero Snidero perché lo conosco anche troppo, ma un mio amico mi disse: Certuni attendono una risposta.

Schiarirò dunque in risposta le tre cose da lui toccate, cioè la questione privata di Candotti, le opere del Pavona e la mia musica, aggiungendone i motivi che possono far credere ad un articolista tanto accreditato e competente in materia.

Per caso scambiati parola col «Julius» in Agosto del 90 a Cividale. Costui insisteva sulla preminenza in musica dovuta a Candotti su Tomadini, ed io, com'è naturale, cercai persuaderlo del contrario, poiché qualunque orbo vede il pregio ed il merito delle opere di Tomadini; aggiungendogli per altro che meritava apprezzamento la facilità, la correttezza, l'andamento e l'unità dei pensieri nelle opere di Candotti. Gli ho detto di più, che Candotti si dilettava nel rivedere le composizioni dei suoi antecessori, tra i quali va menzionato il Pavona, per suo vantaggio, e s'io il «Julius» a mettere e a voler sostener ancora che questo equivale copiare. Ma in questo è inutile sprecare parole perché la singolare e strana instabilità del noto «Julius» nel giudicare è abbastanza conosciuta da tutti.

Riguardo poi alla musica di Pavona lo Snidero cadde in tali assurdi che non si possono concepire; poiché sebbene gli spiegassi allora tutto il fatto, ora vedo che non ne intese nulla, e vedo ancora che la curiosità dei pochi lettori vuole una soddisfazione.

Dunque incaricato l'anno scorso dal professore Ferrabuglio di Milano, chiesi al Segretario Comunale di Cividale quanto mi domandava del Pavona. Il Segretario gentilmente acconsentì, manifestandomi la propensione del Municipio nel pubblicare in tal modo la fama di questi autori. Dietro suo consiglio presentai l'istanza dovuta al Bibliotecario Ingegner nob. De Porris, il quale tosto mi rispose chiedendomi che stabilissi il giorno per avere quanto desideravo. Difatti ebbi da lui ciò che mi aveva indicato il professore, e col consenso dello stesso Bibliotecario (e s'io altrimenti l'ho, la porta meco a Ceresetto. Lo restitui come era mio dovere ma non per la ritrattazione del Municipio o del Segretario, bensì per lamenti di uno della Giunta infuocato dallo Snidero come egli stesso, con tanta prudenza pubblicò, nell'articolo del 12 corr. Non mi meraviglio poi del titolo di copista che con tanta scrupolosità di coerenza mi attribuisce sapendo io che l'unico suo mestiere al mondo è sempre quello di copiare per avvocati, teatri, giornali e che so io.

Infine del giudizio ch'egli fa della mia roba cosa dovrà dirgli, se costui non sa neppure dove sta di casa il do, e se è servitore umilissimo della palanina. Chiamo motteggi i tre miei pezzi di musica, mentre se il «Domine» o l'«Ecce Homo» possono essere tali, non lo è certamente il terzo che è musica per solo Organo. Sostiene che questi pezzi non sono creati, ma imitati, ed io lo consiglio a recarsi tosto dall'egregio professore Vittorio Franz, il quale con conoscenza ed imparzialità singolare saprà dirmi che tali pezzi li composi sotto la sua guida e da lui pure attingerò il giudizio competente. L'invettiva poi da lui usata nel suo grazioso articolo illustra chiaro, come disse, la buona marcia avuta da persone amiche gelose del loro interesse, o questa qualifica dello Snidero la si rievole: molti bene nella sua biografia inserita nel N. 43 del giornale «La Diga» dell'anno 1888.

Di lui infatti fra le tante verità si legge: Ha chiacchierato nel 1886 per Candotti e Tomadini; ma nel 1889 anche per Garibaldi. Ed io aggiungo: Ha chiacchierato nel 1885 nel dì della mia la Messa; ma il 12 corr. 1891 anche per la mia musica, con quale differenza i pochi lettori che s'interessano di me già lo sanno.

Avrò forse abusato della pazienza dei lettori? Ebbene l'assicuro che risparmiarò la penna in avvenire, spacciandomi di lui con poche parole.

Sac. CARLO RIEPPI.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 15 MARZO 1891

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 ant.	Ore 6 ant.	Massima	Minima	Velocità all'orizz.	16 MARZO Ore 8 ant.
Termometro	8.1	10.8	8.4	7.5	12	5.5	4	47.6
Barometro	760.5	747	747.8	748	—	—	—	748
Direzione corr. sup.	Nubola nella notte: 15-16 + 5 mm. 8							

Bollettino astronomico

16 MARZO 1891

Scie	Luna
Ora di Roma 10 10 2	Ora ore 9 22 2
Tramonta 6 2 0	Tramonta 12 17 2
Alba al meridiano 13 5 29 8	Alba al giorno 6
Non sono importanti	Fuse

Salte declinazione a mezzodì vero di Udine — 1.446'3.

Libreria Patronato, Udine, Via della Posta, n. 16

Sotto il vecchio titolo del Patronato in Via della Posta n. 16 è stata aperta sabato u. s. una libreria. Non fornita di quanto può interessare ogni classe di persone.

Dal libretto per la prima età, ai volumi italiani, francesi o tedeschi, per i dotti e per gli studiosi tutto si potrà quindi innanzi trovare in questa libreria, la quale si è messa già in relazione colle principali case librerie d'Italia e dell'estero.

E' pure fornita di oggetti di cancelleria, di immagini e di libri di devozione, croci, crocifissi, corone, olografie ecc.

Gli assuntori della nuova libreria, non avendo scopo di lucro, sibbene quello di condurre la stampa cattolica, si sono prefissi di usare la massima moderazione nei prezzi.

Non la raccomandiamo quindi caldamente a tutti i nostri amici.

Sacra Ordinazione

Sabato u. s. Sua Ecc. Rma Mons. Arcivescovo promosse 4 Accolti al Sacro Ordine del suddetto, ed un Suddiacono al Sacro Ordine del Diaconato.

Per il natalizio del Re

La rivista militare che non potè aver luogo sabato causa la pioggia ed il vento, fu eseguita ieri qualunque fosse piovra minacciasse. Vi assisteva molta gente.

Onore al merito!

Nel laboratorio del signor Quirini di questa città è oggi portato a compimento un nobilissimo lavoro d'artigianato, destinato per la parrocchia di Praticornio. Quel lavoro fu il voto di tre parroci: Codutti, Racci, Pienente. Esso è un grandioso coro o cortinaggio per l'altar maggiore, sormontato da una nobilissima corona ovale ornata d'intagli sul gusto del cinquecento, alta tre metri e larga metri due e mezzo; tutta dorata. Il drappo avrà due angeli che lo sostengono, e sarà ornato da pendenti dorati, i quali terran luogo di frangia. L'effetto di quel lavoro sarà sorprendente per quella chiesa che è nuova e grande, e certo riempirà un vuoto ch'era desiderio di riempire, essendo l'altar maggiore un p' troppo piccolo per quel coro, benché bello e tutto di marmo. Provato pochi anni or sono di una nuova cantoria massiccia in noce, il coro avrà ora il suo complemento col lavoro del padiglione. La chiesa, fabbricata dal D'Arco, è a merito del parroco arcidiacono Troiero; la cantoria ed i fornimenti dell'altar maggiore, sono a merito del parroco Codutti; e l'attuale lavoro è merito del parroco D. Pietro Pienente.

Il lavoro poi buon gusto che presenta, è peccato che si dava posato a quell'altezza mentre si desiderava di averlo più vicino agli occhi, per meglio gustarne fin la più piccola parte. L'opera fu ideata ed eseguita dal prof. Quirini, che vi ha lavorato con impegno e valentia. La spesa, relativamente al lavoro è poca, costando la somma di mille e duecento e mille e trecento lire; che vennero raccolte con offerte spontanee dei parrocchiani di Praticornio.

Comitato degli ospizi marini

Ricevuto degli introiti della lotteria di beneficenza 11 marzo 1891.

N. 1060 biglietti d'ingresso a conto.	L. 105.—
10 durante l'esp. dei regali	
N. 944 biglietti a cont. 50 nella sera della festa	» 472.—
Vendita di 5000 biglietti di lotteria a L. 1	» 5000.—
(*) Ritorno di n. 35 pallini a L. 5	» 175.—
Offerta del sig. colonn. De Sannaz (senza ritiro biglietti)	» 50.—
Altre offerte (senz. ritiro biglietti)	» 39.05
Totale nella sera della festa	L. 5821.05
a cui aggiunte le elargite nel domani della festa dal signor Canavito Daniele vincitore del paramento giapponese	» 50.—

Sono in complesso L. 5871.05

Esecrata la tassa di L. 725 dovuta versare alla Finanza, risultarono minime le spese, mercè la generosità dei proprietari del Teatro Minerva, che ne concedettero l'uso senza compenso; degli signori Volpe e Malgoum, che fornirono gratuitamente la splendida illuminazione elettrica; del Comando del Presidio, che concedette cortesemente la musica del Reggimento, nonché mercè l'efficace prestazione della persona gentile, che accudirono all'allestimento ed alla direzione dello spettacolo. Si abbiano tutti i più sentiti atti di grazia.

Lo splendido risultato finanziario della serata furni toglia prova dell'animo generoso degli udinesi ogni qual volta si tratti di opera di beneficenza, come fu ezianando prova di alta civiltà l'ordine ammirabile che regnò in quella numerosa adunanza, composta di persone d'ogni classe, che facevano rezza per procurarsi biglietti; di maniera che in mano di noi ora tutti i 500 disponibili vennero disputati, lasciandoci privi non pochi ricattatori.

Udine 13 marzo 1891.

Per il comitato

ANGIOLO KROHLER-CHIOZZA.

(*) Compresse i due palchi dei proprietari del Teatro da loro gentilmente messi a disposizione del comitato.

Rettilica

Il paravento giapponese vinto dal sig. Daniele Camarillo e poi quale esso largito agli Ospizi Maritimi L. 50 (cinquantata), è dono della sig. Giar-delli-Moratti Emilia e non del sig. Moratti Giusto come che detto in un comunicato a questo giornale.

Carretta che rovescia e rotaie del tram che fanno cadere

Ieri sera, secondo il referto del nostro reporter, in via Gaudenzio e propriamente nello svolto che mena in via Tiberio Deciani, ossia come dice il popolo, Borgo ex Capuccini, rovesciò una carretta, sotto la quale rimasero quanti vi erano sopra, ed erano quattro.

Non si sa se il cavallo che la tirava fosse impennato, o se fosse dipendente da mala direzione. — Fu buona cosa che i quattro caduti poco stante levandosi di per sé con qualche lieve ammalatura.

Nella via stessa un veicolo ebbe ad incepparsi nella rotaia del tram; a sentire la violenza dell'impedimento il cavallo diede uno sbalzo di fianco, e il guidatore fu a terra, ma senza altre conseguenze. Se a queste cose aggiungiamo le risse notturne, le beffe, i canti, le grida sgangherate a notte inoltrata, dobbiamo proprio dire che le ore vespertine della domenica sono affatto fortunate; e che ciò non sarebbe se i giorni festivi fossero spesi secondo i divini ordinamenti ai progetti della chiesa che comandano il riposo dal lavoro, la quiete domestica, l'esercizio delle pratiche cristiane e delle virtù sociali.

Società fra impiegati civili

Questa sera alle ore 7 1/2 nell'aula maggiore del R. Istituto Tecnico avrà luogo l'assemblea generale degli aderenti alla costituente « Società fra gli impiegati civili qui residenti » per trattare del seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'assemblea precedente in data 15 febbraio 1891.
2. Comunicazioni del Comitato promotore.
3. Lettura della relazione della commissione incaricata dello studio e compilazione dello Statuto; discussione ed approvazione del medesimo.
4. Elezioni delle cariche sociali.

Ringraziamento

La famiglia Serafini commossa ringrazia tutti i piebosi, che partecipando al suo dolore, vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto Serafini accompagnando la salma all'ultima dimora. Ringrazia inoltre in particolar modo i coniugi Previani, che tanto si adoperarono per lenire il suo dolore.

In Tribunale

Udienza del giorno 14 Marzo 1891.

Del Degano Isidoro di Ennenzo — che non si presentò al Consiglio di leva, il Tribunale lo condannò a mesi 5 di detenzione.
Turian Valentino da Castions di Strada — che fu sorpreso col contrabbando di zucchero e tabacco — per il genere fu condannato alla multa di L. 27, e per il fatto alla multa di L. 63,20 e nelle spese.
Raisis Anna di Torrevicenza di Cividale che fu sorpresa con tabacco, in chilogr. 4,500 fu condannata alla multa di L. 84 e nelle spese.

N.B. Il processo che si trattava presso le Assise nei giorni 18 e 14 fu rinviato ad altra sessione.

Per la prima Comunione

Alla Libreria Patronato in via della Posta 16, Udine, trovasi un copioso assortimento di libri di devozione da centesimi 15 a lire 20 la copia, di ricordi per la prima comunione, medagliette ecc.
Per comodo dei reverendi parroci diamo qui l'elenco dei prezzi relativi, certi che li troveranno di tutta convenienza:

Quero a Dio di pag. 190 leg. in carta gelatina con immagine e dorso dorato, in busta, al cento L. 15.
Guida al cielo leg. in carta marocchinata, impressioni in oro, e in busta, al cento L. 15.

Id. legatura in velluto e in scottola, al cento L. 30.

Id. con le orazioni da farsi nelle feste della B. V. legato in carta, immagine, ed impressioni in oro, al cento L. 17.

Id. con busta, al cento L. 18.

Tesoretto della S. Messa e modo d'acostarsi al SS. Sacramento, leg. in carta, con immagine ed impressioni in oro al cento L. 15.

Vin del paradiso col vespere delle domeniche, legato in mezza pelle e busta, la copia L. 0,30.

Id. in carta gelatina, immagine, impressioni in oro e busta, la copia L. 0,30.

Id. leg. in velluto con fermaglio la copia L. 0,60.

Giardino di devozione con asserzioni di pietà per i fanciulli, che si accostano alla cresima e L. comunione, leg. in tutta tela con impressioni nere ed oro, la copia L. 0,45.

Ricordo della prima comunione legato in carta gelatina con immagine ed impressioni in oro, la copia L. 0,70.

Id. in carta mosaico, la copia 0,90.

Il parroco al giovine della I. Comunione, ossia guida spirituale per la gioventù, legato in carta gelatina, con bellissima immagine ed impressioni in oro, la copia L. 0,90.

Il giovane provveduto del sac. G. Bosco leg. in mezza pelle e in tutta tela, la copia L. 0,80.

La figlia cristiana provveduta del sac. G. Bosco, legato in mezza pelle o in tutta tela, la cop. L. 0,80.

Le chiavi del Paradiso del sac. G. Bosco, in caratteri grandi, leg. in mezza pelle o in tutta tela, la cop. L. 0,80.

Id. in formato e caratteri più piccoli, leg. in mezza pelle o tutta tela la cop. L. 0,30.

Manuale di Rotaia di G. Riva legato in mezza pelle, la copia L. 2,20.

Id. in tutta tela L. 2,35.

Id. legatura in tutta pelle, paluche, di gran lusso, prezzi diversi.

Medagliette grandi per prima comunione Cent. 15 l'una.

Bellissime eleganze per ricordo di I. comunione cent. 20 la cop.

Id. montate su cartoncino, cent. 25 la copia.

Dirigete la domanda alla suddetta Libreria Patronato, via della Posta 16 Udine, aggiungendo le spese postali in più.

Per la settimana Santa

Ufficio della settimana santa e della Ottava di Pasqua secondo il rito romano colla traduzione italiana di mons. Martini; legato in tutta tela Lira 1.

Officium hebdomadae sanctae juxta missale al brevarium Rom. — Del volume in 8. gr. rosso-nero grosso carattere, su carta forte a mano Lira 2,50.

Officium hebdomadae sanctae et octavae Paschae secundum missale et brevarium romani huiusmodi edizione stampata dalla Società S. Giovanni Evangel. nel Belgio, rosso nero con note per il canto leg. in tutta tela taglia rosso L. 4,75. — Id. id. tutta pelle L. 8.

Dirigete le domande alla Libreria Patronato, Via della Posta 16, Udine, aggiungendo le spese postali in più.

Diario Sacro

Martedì 17 marzo — a. Patrizio v.

STATO CIVILE

Bolettino settimanale dal 1 al 7 marzo 1891

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 7
morti 2
Esposi 1
Totale N. 18

Morti a domicilio

Giuseppe Zanarella fu Mattia d'anni 61 agricoltore — Maddalena Della Rossa-Scagnetti fu Andrea, d'anni 78 contadina — Antonio Bertussi fu Natalo d'anni 70 oste — Italia Plabiani di Giacomo d'anni 6 e mesi 6 — Anna Malinaro Buratto fu Pietro d'anni 60 contadina — Margherita Barbetti-Plabiani fu Leonardo d'anni 73 casalinga — Teresa Zanelli di Pietro d'anni 1 — Domenico Ladola fu Pietro d'anni 72 agricoltore — Palmira Gianti di Valentino d'anni 8 e mesi 5 — Giovanni Nadalutti di Antonio d'anni 8 e mesi 10 — Serafino Serafini fu Luigi d'anni 64 orficio — Pietro Mesaglio fu Giuseppe d'anni 72 rivendiglio — Rina Valzucchi di Leonardo d'anni 2 e mesi 8.

Morti nell'ospedale civile

Giovanni Pezzi di giorni 10 — Maria Cassutti fu Francesco d'anni 38 cuotrice — Giovanni Battista Visentini di Pietro d'anni 47 sensale — Giuseppe Bonaventuri di Francesco d'anni 28 voburale — Rosa Tedesco di Angelo d'anni 56 contadina — Tommaso Madrassi fu Pietro 49 slato-jaio — Lorenzo Bianco fu Domenico d'anni 79 agricoltore — Zelinda Adamante di mesi 4.

Morti nell'ospedale militare.

Pasquale Moratti di Giuseppe d'anni 20, soldato nel 35.º Reggimento Fanteria. Totale N. 22 dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Vincenzo Riva agricoltore con Anna Casarza contadina — Luigi Basta capitano di Fanteria con Margherita Degani agiata — cav. Giuseppe nob. Venier consigliere delegato di Pretettura con Maria-Ida Micromi agiata.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Giuseppe Giorgianni manovale ferrov. con Santa Venturini contadina — Angelo Michielis tipografo con Maria Pittaro cuotrice.

ULTIME NOTIZIE

WINDHORST

Una preziosa esistenza si è spenta, un lutto grave si spande non solo nella Germania cattolica, ma dovunque si sentono vivi gli interessi della Chiesa e si ammirano gli strenni campioni di essa.

Windhorst il grande propagatore dei diritti del clero e dei fedeli cattolici in Germania, l'uomo che colla sua fermezza, colla sua paziente insistenza, col suo coraggio invincibile nella lotta si guadagnò la stima di tutti gli avversari, e passo passo, guadagnando terreno, scavò le basi delle inique leggi di persecuzione contro la Chiesa, e vinse finalmente fin ad ottenere che lo stesso Bismarck confessasse l'apoteosi; Windhorst, quando sta per cadere fra l'ultima traccia delle leggi famose che egli ha sempre combattute, ha terminato il suo corso.

L'ultimo bolettino di sabato ore 2 ant. recava: La temperatura dei poli è alquanto aumentata, le forze sono soddisfacenti.

Tale telegramma aveva rimesso la speranza su tutti cuori, ma, alle 8,15 ant. dello stesso sabato, u. s. l'illustre capo del centro parlamentare, il fervente ed operoso cattolico volava a Dio a raccogliere la bella corona di gloria che si è meritata.

Egli si è spento, coronato dell'alloro del trionfatore, benedetto dal Vicario di Cristo di cui fu invitato e fedele soldato; confortato degli amplessi affettuosi del suo monarca, del quale fu il migliore dei sudditi; ebbe il letto di morte cosperso di fiori per mano della sua imperatrice; e il pianto di una intera nazione, senza distinzione di partiti o di religione, sarà tale un plebiscito d'affetto e di gratitudine per l'uomo eminente, che la di lui santa morte può ben

darsi un nuovo trionfo del cattolicesimo in Germania.

Dio conceda il premio eterno all'anima dell'intrepido campione, sulla cui tomba depone il bolettino della nostra ammirazione.

Tutta la stampa, senza distinzione di colori, lesse l'elogio del defunto. O' non ferma che l'uomo di carattere fa breccia sull'animo anche dei meno disposti ad ammirarlo.

Al Landtag il presidente Koeller commemorò Windhorst. Esprimeva viva riconoscenza per parte eminente da lui presa nei lavori della Camera dal 1867 in poi. Conclude che la sua scomparsa è una grave perdita per l'assemblea.

Al Reichstag il presidente fece l'elogio funebre di Windhorst, ne rilevò la grande sagacia, la singolare forza di lavoro e la abilità che possedeva di esercitare influenze colla sua parola sopra tutte le frazioni del Reichstag, dove dovrebbero mai venir meno uomini così venerati come il compianto Windhorst.

Il signor Windhorst nacque a Meppen, nella provincia di Osnabruck nell'Hannover il 17 gennaio 1811.

Studiò Diritto a Göttinga e ad Eidelberg. Fu eletto deputato nella Camera annoverese nel 1849, e fu fatto ministro della giustizia nel 1851.

Riunito l'Hannover alla Prussia e creato l'impero tedesco fu allora che egli si mise alla testa del movimento cattolico in Germania, e divenne il capo dell'importante frazione del Reichstag appellata il Centro tedesco.

Il Windhorst è morto nella casa al numero 172 sulla vecchia Jakobstrasse, dove abitava da venti anni durante le sessioni parlamentari, in un appartamento di due camere al secondo piano, affittategli da una povera vedova.

Egli fu in cura dei medici Schmidt, Geradt e Landsberg e fu assistito dalla suora di Carità.

La malattia, dichiarata polmonite, si manifestò in seguito agli strapazzi troppo gravi a cui si sottoponeva il Windhorst pur di prender parte ai lavori legislativi.

Berlino 14. — L'imperatore inviò nel pomeriggio a casa Windhorst una magnifica corona con nastri portanti l'iniziale W — Il nuncio pontificio a Monaco di Baviera, Agliardi, inviò un telegramma di condoglianza. Altri numerosissimi telegrammi giunsero da ogni parte. La salma sarà trasportata alle 8,30 pom. nella chiesa di Sant'Edvige dove martedì si farà il solenne funerale.

Il vescovo Kopp arriverà martedì, pontificherà nella messa funebre per Windhorst nella chiesa di Sant'Edvige — Pronunzierà l'orazione funebre.

Berlino 15. — Martedì alle 10 ant. nella chiesa di Santa Edvige vi sarà solenne servizio funebre per Windhorst. Pontificherà il vescovo Kopp. — Poiché la salma sarà trasportata alla stazione Leista donde partirà per l'Annover. Il trasporto verrà fatto solennemente partecipandovi tutte le associazioni cattoliche.

Il principe Gerolamo

Roma 15. — Stamane si diceva che il principe Gerolamo aveva passato una notte calma, e che il miglioramento continuava. Però il bolettino diceva invece: Il principe passò una notte alquanto agitata.

Il suo stato è stazionario; il polso è alquanto più frequente. Quasi tutta la notte il principe fu in preda al delirio. Egli mostra una fibra robustissima. A mezzogiorno le pulsazioni segnavano 104, alle tre 108. Monsignor Puyol amico personale di Gerolamo prese alloggio presso l'appartamento del principe.

TELEGRAMMI

Bruxelles 15. — Il re Leopoldo è partito stamane per Londra.

Secondo l'Indipendenza Belge il viaggio del re durerà una quindicina di giorni. — Il re vedrebbe parecchie alte personalità negoziando circa gli interessi commerciali del Congo e visite anche parecchi grandi porti.

Parigi 15. — Oggi vi fu l'elezione di un senatore nel dipartimento dell'Eure. Fu eletto Gindoy repubblicano con 556 voti contro Payer Quartier che ne ebbe 497.

Notizie di Borsa

16 Marzo 1891
Rendite it. god. 1. genn. 1891 da L. 95 70 a L. 95 80
id. id. 1. Lugl. 1891 " 95 53 " 95 68
id. austriaca in carta da F. 92 10 a F. 92 20
id. in arg. " 92 05 " 92 15
Fiorini effettivi da L. 221 50 a L. 221 75
Bancaote austriache " 221 50 " 221 75

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 14 Marzo 1891
Venezia 82 1 10 26 52 Napoli 48 59 60 78 32
Bari 38 75 77 37 76 Palermo 44 48 28 34 77
Firenze 37 10 12 78 32 Roma 5 22 1 2 59
Milano 67 51 5 88 16 Torino 60 27 22 26 7

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.45 ant. misto 4.40 ant.		4.45 ant. diretto 7.40 ant.	
4.40 " omnibus 9.00 "		5.15 " omnibus 10.05 "	
1.15 " diretto 9.05 pom.		10.50 " id. 6.05 pom.	
1.45 pom. omnibus 9.05 "		2.15 pom. diretto 6.00 "	
5.30 " id. 10.80 "		6.05 " misto 11.55 "	
8.00 " diretto 10.55 "		10.10 " omnibus 8.30 ant.	
DA UDINE A PORTOFERRARO		DA PORTOFERRARO A UDINE	
5.45 ant. omnibus 5.50 ant.		9.15 ant. diretto 11.01 "	
7.50 " diretto 9.45 "		8.44 pom. omnibus 5.55 pom.	
10.35 " omnibus 1.55 pom.		4.40 " id. 7.17 "	
5.15 pom. diretto 7.00 "		8.44 " diretto 7.50 "	
5.30 " omnibus 8.45 "			
DA UDINE A CORTONA		DA CORTONA A UDINE	
2.45 ant. misto 9.30 ant.		12.50 ant. misto 1.15 ant.	
7.51 " omnibus 8.30 "		10.20 " omnibus 10.57 "	
11.10 " misto 12.45 pom.		11.50 " id. 12.25 pom.	
8.40 pom. omnibus 4.30 "		3.45 pom. misto 4.30 "	
5.30 " id. 6.00 "		7.10 " omnibus 7.45 "	
DA UDINE A PORTOGUARO		DA PORTOGUARO A UDINE	
7.45 ant. omnibus 9.47 ant.		6.42 ant. misto 8.55 ant.	
1.02 pom. misto 3.35 pom.		1.22 pom. omnibus 3.13 pom.	
5.31 " omnibus 7.30 "		8.54 " misto 7.15 "	
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.00 ant. misto 6.31 ant.		7.00 ant. omnibus 7.28 ant.	
9.00 " id. 9.31 "		9.45 " misto 10.16 "	
11.30 " id. 11.51 "		12.19 " id. 12.50 pom.	
7.30 pom. omnibus 5.58 pom.		4.27 pom. omnibus 4.54 "	
8.34 " misto 8.58 "		8.30 " id. 8.45 "	

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE
8.30 ant. Ferrov. 10.00 ant.
11.30 " P. G. 4.00 pom.
9.30 pom. P. G. 4.00 " CA S. DANIELE A UDINE 7.00 ant. Ferrov. 8.57 " || 11.30 " P. G. 4.00 " | 11.00 " id. 1.10 pom. 9.00 pom. P. G. 4.20 " |
| 6.00 " Ferrov. 7.44 " | 8.00 " id. Ferrov. 8.30 " |

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.50 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 6.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Il 31 Marzo corrente ESTRAZIONE DEL

PRESTITO A PREMI BEVILACQUA LA MASA
col grande Premio di

L. 250.000
e molti altri minori.

È garantito che UNA Obbligazione del costo di L. 12.50 deve vincere

Lire 400.000

e un gruppo di Cinque Obbligazioni può vincere

Lire 1.400.000

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI
UDINE-13 Mercatovecchio-UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per servi e per calze.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista
MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano.

Si ridono l'abito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

SUCCESSO IMMENSO

Il Caffè Guadalupe è un prodotto squisito ed altamente raccomandabile perchè igienico e di grandissima economia.

Usato in Italia ed all'Estero da migliaia di famiglie raccolte le generali preferenze, perchè soddisfa al palato ed alla consuetudine a paragone del miglior coloniale, costa neppure il 20, è antiserboso e molto più sano.

Nessuno si astenga di farne la prova.

Vendesi al prezzo di L. 1,50 il Kilo per non meno di 3 Kili e si spedisce dovunque mediante rimessa dell'importo con aggiunta della spesa postale diretta a Paradisi E. mizio via Velpurga Caluso 24 — TORINO.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

- MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, Liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA

DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Art. 257 - 359 Cod. di P. C.

N. 4655 GI.

• 8637 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI",

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia eseguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il « Ferro-China-Bisleri », non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicché non può dirsi che ad esso si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
• NANNI alunno.

Informato di questa ordinanza l'Illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarmi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, giacchè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile: perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritano.

Devotissimo

M. SEMMOLA

Professore all'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA

DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1326 GI.
• 2327 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro China-Bisleri*.

Visti i riscontri della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di *China e Ferro* sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose naturali o artificiali, il vino Marsala effinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe pure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 296, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china, nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano, 12 Maggio 1890

Firmato: De Notaris
• NANNI alunno